

PRESENTATO IL SAGGIO "OIKONOMIA URBANA" DI EMANUELE CAMILLO COLOMBO E MARCO DOTTI

# L'economia del territorio e l'Incoronata

## La storia del Lodigiano esce dagli archivi

■ Oikonomia è l'etimologia della parola economia e deriva da due termini greci: oikos, casa, e nomos, legge. Il significato è quindi chiaro: la legge della casa. L'economia, infatti, è una disciplina piuttosto recente, che nasce quando il concetto di casa, luogo inteso non solo come abitazione ma anche come scambio di affari, finisce per essere esteso al mercato che diventa sempre più vasto. Non è un caso quindi che per raccontare le vicende economiche della Lodi a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo sia stata scelta proprio la parola Oikonomia, unita a «urbana», termine di derivazione latina. *Oikonomia urbana - Uno spaccato di Lodi in età moderna (secoli XVII-XVIII)* è infatti il titolo del volume fresco di stampa firmato da Emanuele Camillo Colombo e Marco Dotti e uscito per i tipi di **Franco Angeli** con il sostegno della Banca di credito cooperativo Lau-

dense. Spiega Pietro Cafaro nell'introduzione: «La molteplicità dell'oikos diventa una grande oikonomia, una sorta di "famiglia allargata" nella quale ognuno ha uno spazio perché dà per ricevere, ma anche per non ricevere, in un'armonia nella quale il conflitto è bloccato alla radice perché a ognuno è data la possibilità di rispondere ai propri bisogni grazie a relazioni sociali sempre più complesse, ma il meno possibile impersonali». Una dinamica che nella Lodi seicentesca e settecentesca ebbe il suo splendore, come ha spiegato lo stesso Cafaro, ordinario di Storia dell'economia all'Università Cattolica di Milano, durante la presentazione del volume andata in scena giovedì sera nella sala Rivolta del Teatro alle Vigne: «Il libro è la premessa del volume uscito lo scorso anno, Un'antica nobiltà. Dentro le antiche vicende sta il cuore dello sviluppo dell'eco-

nomia lodigiana. Vigevano cioè le regole dell'oikos, le regole tipiche della famiglia e vigeva uno scambio asimmetrico, il contrario dell'«do ut des»». In tale contesto aveva un ruolo preminente l'Incoronata, all'epoca non solo tempio civico, ma anche confraternita, monte di pietà, fabbrica attenta a forme di mecenatismo artistico. Tutto ciò è spiegato nello studio di Colombo e Dotti, una ricerca complessa e rigorosa, ma che diventa anche un «faro acceso sul buio del nostro passato», come l'ha definita il direttore del «Cittadino» Ferruccio Pallavera, nell'occasione moderatore dell'incontro. Il periodo in esame è stato infatti finora poco analizzato dagli storici. «Ma Lodi torna spesso al centro dell'attenzione perché è il luogo di una trasformazione economica che ha preceduto le altre», ha osservato Angelo Moiola dell'Università Cattolica. «È una ricerca

ostosa - le parole di monsignor Giuseppe Cipelli, attuale rettore del Tempio civico dell'Incoronata -. Leggendo questo libro si capisce perché l'Incoronata ebbe così grande dovizia di beni e donazioni: si faceva quasi a gara per sedersi sugli scranni di questa chiesa che doveva darsi così un peso all'interno della città». L'Incoronata era infatti il «cuore dell'economia lodigiana», come ha sottolineato Colombo, «e non era soltanto una confraternita della nobiltà, perché nel corso del '500 ammise nei suoi ranghi oltre mille persone». Fondamentali nella ricostruzione storica sono stati gli archivi lodigiani: «Il contatto diretto con le fonti e i documenti d'archivio è stato molto importante» ha spiegato Dotti. All'incontro hanno portato i loro saluti anche il presidente della Bcc Laudense Giancarlo Geroni, il presidente della Provincia Pietro Foroni e l'assessore comunale Simone Uggetti.

Fabio Ravera



A sinistra, uno scorcio del pubblico che ha affollato la sala Rivolta; a destra, relatori e autori insieme per la foto di gruppo e, sotto, i due curatori



*Il libro è stato pubblicato con i tipi della **Franco Angeli** e il sostegno della Bcc Laudense*



**CC**  
ITO COOPERATIVO

**Laudense Lo**

www.ecostampa.it

